

# Frate silenzio al capitolo delle stuoie

di fr. FRANCESCO PAVANI

**Dal 9 al 12 settembre '88 si è svolto ad Assisi il 6° Convegno nazionale per gli aspiranti francescano cappuccini. Il tema dell'incontro era «Pace e Giustizia»**

## Due parole ovvie

Stanco per il Campo di lavoro missionario terminato da poco, dovetti correre ad Assisi. Là mi aspettava un «capitolo delle stuoie» per giovani aspiranti francescani: l'appello era stato rivolto dagli animatori vocazionali cappuccini.

Intorno al convento, quella prima mattina c'era già una gran ressa di gente. Il refettorio ed il porticato adiacente erano stipati. Un canto con le parole di Francesco ha ordinato tutto il vociare allegro. Abbiamo così trovato una unità di significato intorno alla persona di San Francesco.

L'incontro con Lui, alla sua tomba, è stato il primo momento vissuto insieme. Era molto atteso. Lungo la strada, infatti, mentre camminavamo, lo abbiamo detto con la nostra esultanza, coi canti e le chitarre tra lo stupore compiaciuto della gente.

Là, alla tomba, il silenzio ci ha riportati dentro di noi, e Francesco ci ha consegnato due parole ovvie: pace e giustizia, che avrebbero camminato con noi in quei giorni.

## Guarire dal rumore

Il giorno dopo un forte richiamo alla essenzialità: l'Eremo delle Carceri... per di più guadagnato a piedi sotto il sole. Lassù, fuori dal mondo, che ci faceva Francesco? E adesso noi?

Ci era stato dato per compagno «frate silenzio»: in sua compagnia dovevamo passare la giornata. Ce lo affidava Francesco con amore. Allora «frate silenzio» incominciò a parlarmi dentro, e la sua voce era uno stridore, come se pace e giusti-

zia non abitassero più in me.

Poi fu la volta degli incontri di gruppo. Ciascuno ha dato informazioni circa l'avventura di quelle due parole nel proprio cuore.

Antonio, 24 anni, ha bussato da poco alla porta dei cappuccini in Lombardia, e gli si leggevano sul volto i lineamenti di un arrivo faticoso: «Ho capito a mie spese — diceva — il valore della pace. Ora ne conosco un po' il volto. Conosco soprattutto dove non è. L'ho cercata tanto; ma un senso di disarmonia e di incompiutezza interiore mi accompagnava. E così la giustizia: piano piano l'ho intravvista; ma tra una ingiustizia e l'altra. Ho capito adesso che si trattava di un rapporto autentico, che stento a trovare con l'altro, oltre le convenzioni e i legalismi».

«Si è trattato di un momento utile per conoscere più in profondità le

vicende di amici che cercano nella loro vita la pace come me». Così ha sintetizzato il significato di questi incontri Alfredo, 23 anni.

È stato un messaggio lucido quello di «frate silenzio» alle Carceri: rimuovere quel rumore dentro di me che il baccano della mia routine mi fa sentire.

## Voltando pagina

Mi ha colpito il reportage sul Vescovo cappuccino Labaca, assassinato recentemente in Amazzonia: «Non si è trattato di una morte dovuta ad un motivo qualsiasi — commentava Gianni — ma l'epilogo forte e drammatico di una vita spesa interamente con Cristo. Una testimonianza pratica su chi lotta per la giustizia e la pace, capace di volgere al cambiamento di vita. Pur essendo un normalissimo uomo come noi, forse proprio per questo, ci ha lasciato una traccia; siamo stanchi ormai di parole».

Il dopo cena è stato riservato alle testimonianze relative al proprio cammino di fede. In questi racconti, non poco emozionanti, han fatto capolino anche fatti di mafia e di camorra, che, a dispetto loro, hanno concorso alla ricerca di Dio.

Poi è arrivato il fratello generale Roberto Carraro, che ha messo un alt alle marce, alle facili manifestazioni, agli slogan di pace, che non creano l'uomo nuovo, l'uomo Francesco dentro di noi: «Non più marce per la pace, ma opere di pace». Giusto in tempo; noi la nostra l'avevamo appena finita. Adesso le opere.

